

PUGLISI (PD)

«Sostegno ai ceti medi, lotta alla precarietà e certezza della pena»

di LUCA ORSI

UNA campagna elettorale «a testa alta». Con «l'orgoglio del lavoro fatto in cinque anni per migliorare un Paese che abbiamo trovato sull'orlo del baratro». Francesca Puglisi, senatrice del Pd, candidata al Senato, precisa: «Non è propaganda. Tutti i dati dicono che il Paese sta meglio».

Quali priorità, se governerete?

«Nonostante il milione di posti di lavoro in più, dovrà continuare la lotta alla precarietà. Anche nella scuola, dove peraltro abbiamo assunto 132mila insegnanti stabili, cosa mai successa prima; e investito 10 miliardi in edilizia scolastica».

Altri obiettivi?

«Essere ancora più incisivi nella lotta alla povertà, guardando anche al ceto medio, che ha pagato molto alla crisi».

Tradotto in concreto?

«Politiche di sostegno alle famiglie (specie con figli), e un mix di servizi e sostegno al reddito».

Cosa le chiedono i cittadini che incontra in questa campagna elettorale?

«Emerge forte il tema della sicurezza».

Tema caro alla Lega nord.

«Ma la Lega vuole trasformare le nostre case in poligoni di tiro. Noi vogliamo invece continuare a riformare la giustizia, per garantire certezza della pena e più efficacia nel sistema di espulsioni per chi delinque. Per gli altri, servono serie politiche di integrazione».

La preoccupa l'astensionismo?

«Molto. Queste elezioni sono fondamentali per consolidare la crescita e continuare a creare posti di lavoro».

Questo vale per tutti i partiti.

«Ma questo Paese non ha bisogno di ricette strampalate e di incompetenti, né del ritorno al governo di chi ci ha portato sull'orlo del baratro».

Messaggio per gli elettori incerti.

«Attenzione a soluzioni che possono sembrare nuove, am non lo sono. Guardate quanto male stanno facendo a città come Roma e Torino (città con sindaci del Movimento 5 stelle, ndr), dove stanno tagliando anche i fondi per la cultura. Mentre per esempio Bologna, anche grazie agli investimenti del governo, è diventata polo di attrazione turistica nel mondo. La cultura non può uscire dalle priorità dell'agenda di un governo».



Francesca Puglisi

